

Tutti i colori del verde

TXT si cimenta con il multiforme mondo della sostenibilità: senza la pretesa di esaurire in poche pagine un tema così ampio e poliedrico ma con l'obiettivo di offrire ai lettori storie esemplari. Quelle che, lontano da qui, possono rappresentare interessanti suggestioni e quelle che danno corpo al profilo 'verde' della nostra regione.

Nel nostro 'viaggio' attorno al mondo abbiamo avuto modo di registrare un ritardo ormai ingiustificato che, non solo e non tanto la Toscana ma l'Italia in generale, accusa in molti ambiti che sono centrali nel ridisegno di logiche di sviluppo ormai logore e legate allo sfruttamento delle risorse e allo spreco di energia.

Nella mobilità innanzitutto: se accantoniamo la polemica sull'orientamento della pista di Peretola e sul dualismo tra gli aeroporti di Pisa e Firenze, ci accorgiamo comunque di non avere molti strumenti per il controllo del traffico privato, che il trasporto pubblico urbano è lento e inadeguato e andare in bici è, spesso, un vezzo rischioso. La sensazione è che, troppe volte, i problemi si avvintino su loro stessi quando basterebbe applicare, e volerlo fare, buone pratiche già sperimentate con successo altrove.

Nell'urbanistica: tra alcuni recenti piani europei, 'HafenCity' ad Amburgo o 'la Confluence' a Lione giusto per fare due esempi, e molti degli interventi di 'casa nostra' non c'è solo, a vantaggio dei primi sui secondi, un evidente salto di qualità delle architetture ma una differenza imbarazzante nell'attenzione data agli spazi collettivi, al verde, alla gestione delle risorse, all'integrazione con il sistema della mobilità pubblica, quindi alla sostenibilità.

Non mi dilungo oltre, chiudo con una breve incursione nel dibattito in corso sulle possibili vie d'uscita alla crisi economica e sulle 'storture' del nostro sistema. Giusto per affermare che sarebbe conveniente e vantaggioso, anche sotto il profilo lavorativo, occuparsi del nostro territorio con un piano strutturale di riqualificazione e riassetto (e qui la Toscana può offrire esempi interessanti) e che è ormai 'insostenibile' tanto il ritardo con cui l'Italia si affaccia al tema delle nuove tecnologie o con il quale cerca di dotarsi di infrastrutture internet decenti, quanto la lentezza con cui le troppe burocrazie rispondono alle domande e alla voglia di fare di ciascuno di noi, anche di chi vuole contribuire ad un futuro se non propriamente 'verde' sicuramente meno grigio del presente.

a cura di:
DANIELE LAURIA

Città sostenibili

Immagine di uno dei cortili dell'ex carcere delle Murate, esempio di rinnovamento urbano e, a breve, sede del distretto regionale "beni culturali e città sostenibili"

ALL SHADES OF GREEN

TXT tries its hand at the many-sided world of sustainability: without the pretension to deplete in a few pages such a wide and multifaceted subject but with the aim of offering to the readers representative stories. Those that, far from here, can constitute interesting suggestions and those that give real body to the "green" profile of our region.

In our "journey" around the world, we managed to register an unjustified delay that not only Tuscany but Italy as a whole complains in many key aspects of the redesigning of development plans, that are today overused and related to the abuse of resources and energy waste.

First of all in the mobility: if we put aside the controversy on the orientation of the landing strip in Peretola and on the dualism between Pisa and Florence's airports, we will realize anyway that we are not possessing many tools for the control of private traffic, that public transportation is slow and inadequate and that bicycling is often a risky habit. The feelings is that, too often, problems are twisting in the wind when it would be enough to (want to) apply good practices, already tested successfully elsewhere.

In urban planning: among some recent european plans, "Hafen City" in Hamburg or the "Confluence" in Lyon just to make a couple of examples, and many of the "domestic" interventions, there is not only, to the first's benefit over the second, a clear qualitative leap in architecture but also an embarrassing difference in the attention given to public and collective spaces, to the green, to the management of resources, to integration with the system of public transport, and therefore to sustainability.

I won't dilate on this more, so I'm finishing with a brief incursion on the current debate about the possible gateways from economic crisis and on the "wrong ideas" of our system. Just to state that it would be convenient and beneficial, from the point of view of occupation as well, to take care of our territory with a structural plan of redevelopment and reorganization (Tuscany can offer stimulating examples) and that it is "unsustainable", by now, both for the delay with which Italy is facing the subject of new technologies or with which it tries to equip itself with reasonable web infrastructures, both for the idleness with which "red tape" answers to questions and everybody's eagerness, even of those who want to contribute to a different future, if not greener, at least less grey than the current.